

## **SPERIMENTARE GLI IDEALI E' POSSIBILE? IPOTESI "DIO" IN UN CONTESTO DIFFICILE**

**-COME SOLLEVARSI DAL QUOTIDIANO, ESEMPIO DEI GIRINI NEL RECIPIENTE - UN IDEALE CHE HA VITA IN SE STESSO - DUE SOLE POSSIBILITA' PER SCEGLIERCI IL DESTINO - SCADENZE INDEROGABILI POI FINISCE IL TEMPO TERRENO –**



**di Renzo Ronca – giu/lug 2019**

**SPERIMENTARE GLI IDEALI E' POSSIBILE? COME SOLLEVARSI DAL  
QUOTIDIANO PER CONOSCKERLI VERAMENTE - parte 1 - esempio dei girini nel  
recipiente -- 23-6-19**



Noi viviamo e pensiamo in un piccolo recipiente di vetro appoggiato su una collina tra mare e cielo. Sarebbe alla nostra portata espandere i pensieri nell'oceano o sollevarli nell'universo, eppure il nostro sguardo è sempre verso il fondo di questo piccolo recipiente. Un fondo ormai scurito dalla fanghiglia, dove rispecchiamo solo il peggio di noi stessi, agitandoci tutti contro tutti per mancanza d'acqua e d'ossigeno. Eppure non siamo nati per brulicare come girini dentro quel contenitore; è per questo proveremo a ragionare su come uscire da certe piccolezze che ci imprigionano.

1) COSA C'E' DENTRO AL RECIPIENTE DI VETRO? Rimaniamo nell'esempio del piccolo recipiente: quelle persone che si agitano nel suo fondo che coscienza di sé possono avere? Se la propria identità si potesse misurare, avrebbero di se stesse una consapevolezza che al massimo raggiungerebbe 10, 15 millimetri. Cioè avrebbero poca coscienza di sé.

Il loro mondo, dove poter usare il pensiero e l'intelligenza per trovare le risposte esistenziali della vita, sarebbe solo il fondo del recipiente, cioè un mondo estremamente piccolo, di un volume di qualche centimetro.

Per loro è diventato “normale” quel poco spazio, è tutto il loro mondo ed ogni piccola cosa (piccola per chi sta fuori) sembra loro gigantesca. Ma la normalità cambia al cambiare della nostra consapevolezza: più vediamo lontano dall’alto e più quello che ora ci sembra importante si ridimensionerà diventando relativo.

Da dentro al contenitore di vetro non possiamo vedere l’oceano e il cielo perché, l’ansia lo stress l’angoscia il parossismo della vita in cui siamo immersi sono diventati una melma scura che non fa filtrare niente di quello che c’è aldilà del vetro. Questo significa che se parliamo ad esempio di “amore” o di “libertà”, *rimanendo all’interno del recipiente*, potremo vedere solo un amore e una libertà molto piccoli, che non escono, che non si sollevano, che non attingono ad una sorgente esterna; e dunque non potremo rischiarare quel pantanaccio. Libertà, in questo caso ristretto, sarà allora solamente *la misura di quanto spazio un girino può ottenere rispetto agli altri che gli nuotano intorno*. Magari potrà trovare un metodo più efficace per essere più prepotente, per dare più spallate, per nuotare più in fretta degli altri per ossigenarsi ogni tanto in superficie... ma sarà comunque una nevrotica piccola libertà che sempre ripiomba nella melma.

Tutti noi probabilmente viviamo in fondo a quel recipiente di vetro: infatti nella fanghiglia di questo presente attuale c’è tutto quello che l’uomo ha “conquistato” fino ad oggi: cinica competitività estrema e violenta, governi malsani uno più corrotto dell’altro senza seri progetti sociali; mafia; sesso libero di tutti i generi; perversione fisica psicologica e spirituale... Ho detto “perversione” sì, perché l’evoluzione, non potendo salire in alto, si ripiega e “*per-verte*”<sup>[1]</sup> così il senso della crescita, ritornando su se stessa. Questo c’è nel contenitore di vetro cioè nel nostro presente: **la contemplazione della nostra miseria che non sa più come arricchirsi.**<sup>[2]</sup> Possiamo rivestire questa miseria con parole altisonanti, ma nella realtà le parole risonanti che usiamo, sono sempre limitate in un contesto molto “basso”.

Un ideale di qualsiasi genere infatti, come può illuminare il cuore di un uomo se prima non attinge acqua pulita, se non esplora luoghi immensi, se non **sperimenta** qualcosa che è più grande?

Un ideale di perfezione ed efficienza ubbidienza alle leggi ad esempio, se viene realizzato in un luogo ristretto perverso (pensiamo ai casi estremi di crudele “efficienza” nazista) cosa può produrre se non una super-efficienza perversa? Quegli ufficiali addetti allo sterminio infatti, nel loro ideale di efficienza senza luce, che potevano produrre? Producevano modi sempre più “perfetti” per sterminare altri uomini. Erano dei girini perfettamente coordinati nell’ubbidienza di un despota-ideale, che agivano in maniera perfetta per distruggere altri girini. In quel modo, nel loro assurdo ideale, credevano che sarebbero vissuti meglio. Non era sbagliata la ricerca di un ideale per migliorare, era sbagliata la linea-guida che elaborava l’ideale nella perversione. Dove può condurre un uomo da solo quando guida altri uomini? Alla distruzione prima degli altri e poi di se stesso. Nessun uomo (che già di per se è un insieme di sacro e profano) può guidare nella pratica altri uomini in una linea ideale pulita e perfetta.

Così avviene per ogni tipo di ideale quando viene inserito in un pantano. Sono convinto (è solo una opinione personale ovviamente) che *qualsiasi ideale, partorito dalla mente dell'uomo* (anche ideali più nobili come libertà uguaglianza fraternità ecc.) alla fine, *se l'uomo resta quello che è*, si deteriora miseramente; perché nell'uomo è comunque presente un "agente distruttivo" che lo conduce alla morte. Morte di tutto, sia fisica che morale.

E' possibile uscire da questo tragico destino? Stando così le cose, se non intervengono fattori esterni, no. Se la nostra natura è vivere in un recipiente di vetro, non potremo mai uscirne. In quel contenitore tutti ci corrompiamo e moriamo. E' una specie di legge che può spaventarci ma alla quale tutti siamo sottoposti. L'uomo da solo non ce la può fare. Può pensare ad un ideale nobile, ma nel momento che poi lo ingloba in se stesso ecco che anche l'ideale nobile si infetta, prende il virus distruttivo e piano piano muore.

Allora non c'è soluzione? La soluzione c'è.

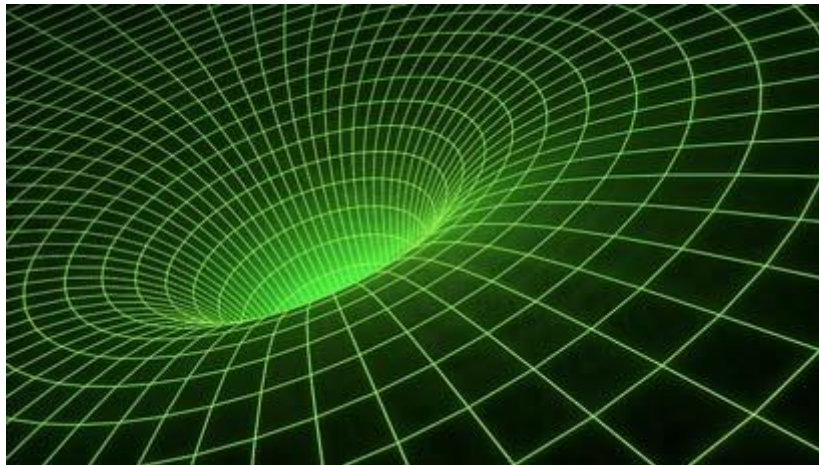
---

[\[1\]](#)

**Pervertire:** "Dal latino pervertire, composto da PER particella esprimente durata dell'azione o compimento, ovvero senso peggiorativo come in Perdere, Perire, ecc. e VERTERE (part. pass. *Versus*) volgere, rivolgere, rovesciare. Volgere di bene in male, Guastar l'ordine, Mettere sossopra, Far divenire malvagio" [Dizion. Etimologico on line]

[\[2\]](#)

**Arricchimento** in qs caso significherebbe nuotare e vivere in acqua limpida, purificandosi dalla corruzione mentale e politica sociale e pseudo-religiosa.



Non tutti gli ideali sono concetti partoriti dall'uomo: esiste un ideale che non viene dall'uomo ma che **ha vita in se stesso**.

Spiego: se un uomo pensa a modelli assoluti di amore o giustizia o libertà, se anche li elabora meglio che può e li spiega ad un altro uomo, penserà ed esprimerà comunque modelli originati dalla sua mente; tutte sue astrazioni mentali. Tali idee per quanto elevate e ben sviluppate possano essere, saranno comunque della "misura" di chi le ha elaborate; cioè in questo caso di un uomo. L'ideale "*amore*" per esempio, pensato elaborato ed espresso dall'uomo, resterà una aspirazione sempre limitata condizionata dai bisogni dell'uomo, perché l'uomo oltre l'umano non può andare.

Se invece, facendo una ipotesi assurda, l'ideale "*amore*" avesse vita in se stesso, ci troveremo di fronte ad un qualcosa *al di fuori dell'uomo*, indipendente da lui. Un qualcosa che non è propriamente uomo, ma che ha una tipologia di vita autonoma.<sup>[1]</sup>

Un ideale-concetto personalizzato con vita propria, assolutamente libero, che probabilmente pensa e si esprime con conoscenze al di sopra della mente umana. In questo caso ciò che questo ideale-uomo libero dice e comunica può essere rivelato alla mente degli uomini "prigionieri". Non sarà una comunicazione facile perché l'immensità e l'intensità della sorgente che trasmette è troppo grande rispetto alla ristrettezza del recipiente che lo accoglie, ma sarà comunque possibile per i mezzi di relazione di cui questo essere dispone. In un certo qual modo sarà come versare regolarmente l'acqua dal mare in un secchiello. Certo l'uomo non potrà contenere tutto l'oceano, ma sarà comunque un fondamentale assaggio, un anticipo trasparente e sperimentabile di una immensità sconosciuta.

E normale che ci facciamo mille domande che vogliamo capire per forza, ma dobbiamo tenere presente certe nostre limitatezze. Noi nella nostra mente, per tentare di capire gli ideali, dobbiamo suddividerli e studiarli uno per uno: amore, verità, libertà, giustizia.....

fare delle scatolette, dei capitoli, e analizzarli separatamente. Non ci riesce di vederli **in un insieme** autonomo armonico pulsante e comunicante in se stesso e con noi. Tuttavia, anche con tutte le difficoltà del caso, visto che questo strano essere vivente si è presentato nella vita dell'uomo da millenni ed ancora si presenta, dovremmo provare a considerarlo come possibile; come fosse l'insieme di tutti gli ideali a cui aspiriamo in una sola "persona", un *ideale complesso e vivo*. Questo, come l'oceano racchiude tante specie di pesci alghe e coralli, racchiude in sé i diversi ideali di cui abbiamo sentito parlare, e molti altri che non conosciamo. Come se l'amore la verità la giustizia la libertà... ecc, fossero tutti sostanzialmente *viventi*, cioè avessero una vita autonoma in se stessi, e, allo stesso tempo, costituissero anche una unità, come una persona. Sì, quasi una grande persona in grado di volere, pensare, amare, fare giustizia, realizzare ciò che pensa.... **Una "persona" molto articolata molteplice multiforme, che possiamo anche chiamare Dio.**

Questo ideale che ha vita in se stesso, che si presenta in bilico tra fantasia, ipotesi e realtà, non è limitato da un recipiente, ma avvolge ed entra volontariamente e liberamente nel nostro contenitore di vetro cercando una relazione singola con ciascuno di noi. Egli venendo da chissà dove, tenta di liberare l'uomo –con cui pare abbia diverse affinità- che è imprigionato, prima che la morte si estenda a tutti quelli nel recipiente. Come possa entrare nella nostra realtà pur essendo in un'altra e come possa ritornare in essa, magari portando con sé l'essenza liberata di noi stessi, non lo sappiamo. Abbiamo solo teorie come quella dei passaggi nello spazio-tempo. Ma prima di addentrarci in esse è necessario almeno ammettere l'ipotesi che questo ideale-modello-persona che ha vita in se stesso, esista.

Questo ideale-uomo-libero-amore-giustizia-ecc, come dicevamo, è in grado di diventare simile e compatibile con l'uomo mortale prigioniero, di parlare il suo linguaggio, di essere accolto dal lui, di condividere persino il suo destino terreno mortale, ma soprattutto di agire come un antivirus contro la legge di morte che lo schiavizza. So che appare come una teoria fantasiosa molto difficile da credere, perché non si comprende. In effetti come sia fatto questo ideale complesso e potente più dell'umano, è impossibile da "*com-predere*" per la nostra mente così piccola rispetto all'universo e alle vite sconosciute in esso contenute. Possiamo solo **intuirlo** col timore di perdere la nostra realtà e col rischio di mettere a dura prova la nostra ragione. E' normale che ci siano molte **resistenze** in tutto ciò che è nuovo che possa spaventare o mettere in crisi le nostre sicurezze, sia in campo scientifico che in ambiente religioso.<sup>[2]</sup>

Come faccia questo modello vivente ad esistere da un punto di vista tecnico scientifico, ad entrare e ad uscire dalle nostre ristrettezze, è fuori dalla nostra portata.<sup>[3]</sup>

Per questo, mancandoci ogni riferimento pratico, quando parliamo di lui, pur ipotizzandolo o accettandolo, ci serviamo di giri di parole con molti esempi che non sempre appaiono adatti e calzanti.

Purtroppo con questi giri di parole ed esempi,<sup>[4]</sup> già di per se stessi poco significativi, si formano liturgie o culti organizzati in mano a classi speciali di "addetti ai lavori" che

formano come una *élite* di gente speciale come i “sacerdoti” e “pastori” (che generalmente non lavorano e vivono coi soldi degli altri), che amministrano collegialmente un potere sulle coscienze dei credenti, cioè le “chiese”.

Dico “purtroppo” perché spessissimo, molte chiese invece di sollevare i pensieri degli uomini per aiutarli ad attingere regolarmente ad una sapienza superiore, per poi assimilarla piano piano nella giusta modestia, hanno finito per **appropriarsi** di alcuni insegnamenti di base (come tagliarli con le forbici dalla loro radice e metterseli in tasca), e ne hanno fatto idoli-dogmi gestiti da loro stessi. Con quelli poi hanno organizzato nuove forme di potere su altri uomini. Anche se erano partiti bene, quando si sono appropriati di certi insegnamenti ideali che erano “in espansione continua”, hanno perso la radice “divina” di quella espansione ed hanno costruito cose limitate che non crescono più come avrebbero dovuto. Invece di aprire le coscienze all’ascolto di un Dio che apre la mente e libera, presentando scelte importanti, hanno manifestato un “dio-girino”, a loro ristretta somiglianza, che nuota anche lui nel recipiente di vetro e condiziona le coscienze schiavizzando ancora di più chi l’ascolta. Le parole dell’ideale dunque sono diventate parole piccole, corrotte. Quindi certi insegnamenti che erano venuti da Chi ha vita in se stesso, una volta inseriti dalle chiese nella loro routine, una volta che sono stati ripetuti girando sempre uguali così come gira sempre uguale una “vite senza fine”, sono diventati come una tradizione, una abitudine, una magia... come fossero qualcosa che finge di avere vita da sola, ma che è solo un guscio vuoto, un’eco di qualcosa che era infinito all’origine, ma che ora è piccolissimo e morto: riti, esoterismo per pochi eletti, parole, formule, gesti, ricerca di miracoli vari, interessi finanziari, ipocrisie, fanatismi... Questo succede quando strappi dei fiori bellissimi dalla pianta, li metti in tasca e li porti a casa: dopo qualche giorno perdono il profumo, appassiscono, muoiono, imputridiscono nella loro poca acqua sporca.

Tuttavia, nonostante **l’attività distruttrice** presente nel recipiente di vetro in cui esistiamo, che ci lega ad un destino mortale, questo Uomo-Ideale ci dice che esiste una **attività creatrice**, più potente di quella distruttrice, che ci apre all’eternità, che lui stesso può gestire liberamente. Questo Essere-Dio, che per motivi incomprensibili pare ci ami molto e soffra per noi, desidera comunicare con noi e farsi conoscere, manda i suoi richiami incessantemente dentro al recipiente per cercare di evitarci di morire. Già perché il recipiente ha una “scadenza” oltre la quale non può andare e la morte è l’unica cosa certa per chi resta dentro. Egli osserva con attenzione il nostro comportamento cercando continuamente dei segni di interesse da parte nostra, segni di assenso nel volerlo ascoltare con un minimo di fiducia. Appena avverte un piccolo segnale di apertura in un uomo, sa bene come farsi riconoscere da lui e come tirarlo subito fuori; non lo lascerà morire nella sua corruttibilità.

---

[\[1\]](#)

Molto ci sarebbe da dire sui vari **tipi di vita**. Noi conosciamo solo quella terrena, ma ne potrebbero esistere varie forme in tante dimensioni. Diciamo che in una qualsiasi forma di vita in cui un essere possa

pensare, avere consapevolezza di sé, decidere, operare, comunicare, si manifesta quella che noi possiamo chiamare “persona”.

[\[2\]](#)

**Il processo a Galileo Galilei**, sostenitore della teoria copernicana eliocentrica sul moto dei corpi celesti in opposizione alla teoria geocentrica, sostenuta dalla Chiesa cattolica, iniziò a Roma il 12 aprile 1633 e si concluse il 22 giugno **1633** con la condanna per eresia e con l'abiura forzata delle sue concezioni astronomiche. [...] Dopo oltre 11 anni dall'inizio dei lavori e **359 anni dopo la condanna di Galileo**, nella relazione finale della commissione di studio datata 31 ottobre **1992**, il cardinale Poupard scrive che la condanna del 1633 fu ingiusta, per un'indebita commistione di teologia e cosmologia pseudo-scientifica e arretrata, anche se veniva giustificata dal fatto che Galileo sosteneva una teoria radicalmente rivoluzionaria senza fornire prove scientifiche sufficienti a permettere l'approvazione delle sue tesi da parte della Chiesa. (Wikipedia)

[\[3\]](#)

Abbiamo solo le **testimonianze** di chi ha vissuto e sperimentato queste relazioni interiori, spesso tramandate sotto forma di scritti (come la Bibbia).

[\[4\]](#)

Un "**esempio**" è una rappresentazione presa dall'esperienza concreta della vita di un uomo. Trovare le parole per spiegare un qualcosa fuori dall'esperienza della nostra vita è alquanto difficile perché le parole non calzeranno mai in modo esauriente.





Nei due scritti precedenti abbiamo parlato di ideali e di limiti degli uomini, i quali, come dei girini in un contenitore di vetro, non sembrano avere nessuna possibilità di completare la loro metamorfosi, in quanto destinati ad una morte prematura. Sempre in maniera inconsueta abbiamo ipotizzato un “ideale” (non sarebbe la parola giusta ma non ne abbiamo corrispondenti) molto complesso, che abbia vita in se stesso e possa essere percepito da vicino senza corrotto dal nostro sistema. Un ideale molteplice, vivente, una vita superiore, multiforme, che abbiamo chiamato Dio.

Il modo più accessibile –una specie di chiave per aprire degli spazi sconosciuti- per noi cristiani è identificarlo (ad esempio come Gesù Cristo, Salvatore, figlio di Dio, Nuovo Adamo, Signore, ecc. i nomi sono relativi) e studiare le sue comunicazioni soprattutto in forma scritta che chiamiamo Bibbia. Ciò che conta è che **questo Essere si presenta come l'unico in grado di svincolarci dalla legge della morte in cui siamo immersi.**

Di fronte a questa “offerta” l'uomo è perplesso e non sa se e come credergli/rispondergli. Tuttavia, a prescindere dalla nostra logica, i modi ci sono se li vogliamo seguire.

Teniamo presente comunque che prima dei modi da seguire ci sono i problemi nel farlo: il primo problema per l'incontro con questo Essere, siamo noi. Paradossalmente infatti proprio l'oggetto della gratuita salvezza del Signore, cioè l'uomo prigioniero della morte, Gli si rivolta contro e, invece di accoglierlo, nega caparbiamente la sua esistenza.

In molti casi questa negazione deriva dal cattivo comportamento delle chiese che hanno usato per secoli ed usano ancora il linguaggio di Dio per scopi di potere personale; in

questo modo vedendo i loro interessi e le loro malefatte, molti uomini identificano le chiese con Dio e per questo Lo rifiutano in blocco.

Inoltre come abbiamo visto, l'uomo da troppo tempo prigioniero, è così assuefatto ai limiti di quel recipiente di vetro in cui vive, al sistema di quella prigionia, che pur stando male, pur soffrendo per la sua situazione, non accetta di rischiare quel poco per avventurarsi in una fede incerta. L'uomo prigioniero di questo sistema di cose insomma, è abituato alla sua prigionia e questa abitudine gli dà sicurezza. Se gli togli anche questo, non accettando l'Essere-Dio, non gli rimane niente. Egli pur di non ammettere il vuoto che lo circonda, preferisce riempire quel niente con dei surrogati di ideali; così almeno finalizza i suoi pensieri in un obiettivo alla sua portata, che in fondo crede di poter gestire da solo.

Egli si nutre di illusioni che chiama valori, principi, in un contesto che chiama normalità; ma in fondo non sa assolutamente nulla di tutto ciò e non si accorge nemmeno che quello che lo circonda (principi, pensieri e ambiente fisico) si sta deteriorando a velocità esponenziale. In questa spirale di peggioramenti in cui evapora lentamente tutto ciò che ha un senso, basta una eclissi, un terremoto, una stella cadente, ma anche una grandinata più forte delle altre ed ecco che le pseudo-sicurezze si frantumano ed emerge la verità, cioè la sua paura.

### **L'origine di ogni paura, se scaviamo nell'animo umano, sta nella inevitabile morte.**

Per combattere questa paura, non fidandosi di Dio, l'uomo oltre che a inventarsi ideali che regolarmente deludono, ripone la sua fiducia in altri uomini, idealizzando anche loro, da cui si fa governare (a volte questi governanti hanno perso già il senso della realtà, non avendo mai avuto quello della giustizia), i quali governanti, lungi da essere seri ed equilibrati, giocano come scocchi adolescenti con i bottoni del potere.<sup>[1]</sup>

Ma ragioniamo sulla causa: la chiave sta proprio in questa atavica paura: la inevitabile morte a cui non vogliamo mai pensare. L'uomo la teme ma l'unico modo che ha trovato per combatterla è non pensarci. Un po' poco per degli esseri che si ritengono molto intelligenti.

L'ipotesi "Dio" (e la fiducia in Lui, cioè la fede) consiste proprio in una "non-morte". Secondo me questa si basa su **un ragionamento interessante** che, se siamo davvero così intelligenti come pensiamo, non dovremmo scartare: nel girino, come nel bruco, è presente **un "programma" di metamorfosi**. Il girino, senza sapere come ciò avviene, diventa rana e il bruco diventa farfalla. Non è tanto una scelta tra chissà quante possibilità: è così, possiamo dare infinite spiegazioni, comunque è così: c'è nel loro DNA

qualche informazione che permette loro di trasformarsi da una forma precisa fisica vecchia ad un'altra precisa nuova.

Ebbene l'uomo è "programmato" per un qualcosa di simile: nel nostro cervello, nella mente, nel cuore, nel nostro DNA **c'è già la grandezza di una trasformazione**. Il solo problema è che poi vi è un **impedimento** e viviamo attualmente in **uno stadio intermedio**. Da qualche parte vi è una specie di "corto circuito" che impedisce l'applicazione e lo svolgimento del nostro programma esistenziale.

Immaginate il girino che non può uscire dall'acqua o la farfalla che sente in tutti i modi di essere tale, ma che non può uscire dallo stadio di bruco. Pensate ad una donna in cinta che non possa partorire... Uomo naturale e uomo spirituale... due realtà, due programmi diversi in un solo corpo. **Per questo l'uomo si chiede sempre chi è: non lo sa**, non può rispondere a questa perenne domanda esistenziale. E' tutti e due: spirituale e carnale; e non è nessuno dei due. La sua vita è un'alternanza di cose di terra e di cose di cielo. Sente che in lui nasce e vorrebbe uscire volare la farfalla, delicata e leggera nell'aria... ma è soffocata dentro un corpo quadrato pesante e posato in terra, che non ci pensa proprio ad aprirsi per liberarla, in un corpo che ha gli istinti e i bisogni degli animali.

Natura spirituale e natura terrena si scontrano, come la legge ordinata e il caos primordiale. Così la nostra mente confusa non sa trovare il senso dell'identità. A volte si sente bruco a volte si sente farfalla... quante tensioni, quante forze agiscono, quali conflitti in una esistenza impedita!

**L'uomo era nato per una normale metamorfosi** che si sarebbe compiuta in un certo modo regolarmente. Non sappiamo esattamente *come* sarebbe avvenuta, ma nell'uomo c'è ancora il seme di quella trasformazione a cui lo spirito nostro anela. Il bambino nella pancia della mamma è fatto per essere abbracciato dalla mamma e prendere il suo latte e poi per conoscere il papà e poi per diventare adulto e parlare con lui della vita che affronterà con coraggio e fiducia. Ma se strappiamo il bambino prematuramente da quel grembo materno e lo immettiamo in un altro surrogato di pancia, per esempio in un laboratorio di un apprendista medico pazzo, che non è certo la mamma, chissà se quel bambino vivrà... La sua eventuale nascita sarà solo un trauma in un contesto ostile in cui faticerà ad adattarsi. I "disadattati" non sono tutti uguali, alcuni sono fragili creature che non riescono ad assumere le caratteristiche bestiali del contesto in cui sono portati a crescere e lottare per difendersi. Che fatica riconoscere la propria identità le proprie origini! Questo bambino trasportato dal medico pazzo nel suo laboratorio, chi riconoscerà come madre? Chi troverà nell'adolescenza come padre con cui parlare del futuro?

Eppure quel bambino, per un meraviglioso mistero ereditario, **avrà già in se stesso** qualcosa dei suoi genitori veri che chiama Dio, che più o meno consapevolmente cercherà sempre nel corso di tutta la sua vita terrena. Però non lo troverà nel sistema in cui cresce, in cui si muove e si relaziona. Questa pulsione o istinto spirituale verso Dio-Genitore è un “malessere esistenziale” di tutti; è una inquietudine di tutti, che agisce sotto la superficie di quello che chiamiamo coscienza e realtà. Potremmo forse dire che agisce nell’inconscio. E’ una specie di nostalgia dolorosa che rimane sempre insoddisfatta.

In parte queste insoddisfazioni ci spingono a cercare a cercare... e non è male, perché così facendo esploriamo sperimentiamo pensiamo elaboriamo... Ma in parte provocano sofferenza; e così se un istinto spirituale ci spinge a cercare, viene un altro istinto fisico che ci spinge a respingere queste ricerche spirituali, a ripiegarci, così preferiamo ricoprire le insoddisfazioni con “surrogati genitoriali”: ecco che l’Amore maiuscolo verso Dio-Genitore-Completezza viene sostituito con un amore minuscolo verso se stessi o verso altre persone, che seppure necessario, non sarà mai del tutto appagante e idealizzato, deluderà sempre.

Ad ogni modo questa inquietudine, questa divisione in noi stessi tra carnale e spirituale secondo me non va soffocata, ma **va vissuta come inevitabile fatto della nostra esistenza attuale**. Noi SIAMO così. Punto. Inutile comportarsi come se fossimo solo carnali o solo spirituali. Questi eccessi porterebbero prima o poi a notevoli squilibri o sul piano fisico (mangio bevo e vivo solo per godere) o su quello spirituale (mi isolo dal mondo faccio l’eremita e contemplo il cielo). Non sono queste le soluzioni.

---

[1]

E’ dell’altro giorno la notizia che il capo della prima potenza mondiale stava per “premere il bottone” per un attacco sconsiderato contro una nazione che già di per se stessa è un potenziale vespaio mortale. E non è la prima volta, questo grande capo dell’esercito più grande della terra ha spesso rischiato di scatenare conflitti nucleari mondiali con i suoi atteggiamenti al limite della normalità (famosa è la risposta ad un'altra testa calda che stava per mandare testate nucleari, twittando: “il mio bottone è più grande del tuo”). Questo è il livello di maturità di chi comanda nel mondo (senza contare gli altri). Pensate in che precarietà viviamo.

## DUE SOLE POSSIBILITA' PER SCEGLIERCI IL DESTINO - Parte 4

- 30-6-19



In base a tutto quello che abbiamo detto finora ritengo che attualmente noi uomini abbiamo solo due possibilità:

- 1) Continuare a gestirci l'esistenza da soli;
- 2) Accettare l'ipotesi "Dio".

In qs due possibilità ci sono infinite apparenti varianti, ma riconducibili tutte a queste due vie.

### **1) Continuare a gestirci l'esistenza da soli**

In qs categoria non ci sono solo i non credenti, ma ci sono moltissime persone che *si dicono credenti* tuttavia hanno una fede "a modo loro" o a "modo della loro chiesa". Dicono cioè di credere in Dio, ma non tengono in nessun conto quanto Lui dice e preferiscono agire in base al loro buon senso o in base in certi dogmi della gerarchia ecclesiastica che nelle Scritture bibliche.

Il "buon senso" di un cristiano è seguire gli insegnamenti del Signore, se uno invece, pur avendo sentito i Suoi insegnamenti, applica nella pratica cose diverse, allora che "buon senso" è? Gesù è fin troppo chiaro: «*Perché mi chiamate: "Signore, Signore!" e non fate*

*quello che dico?» (Luca 6:46).* Mi pare anche logico: se affermiamo di avere fiducia (fede) nel Signore Gesù, e se il Signore ci mette sull'avviso di cose che stanno per accadere (per esempio il suo secondo avvento) e del comportamento adatto da tenere prima di questo, allora perché non lo facciamo? La fede che diciamo di avere, quando segue cose diverse dagli insegnamenti del Signore, sarebbe una contraddizione, una falsità.

Molti si difendono dicendo "ma io seguo la mia chiesa e la mia chiesa non parla di ritorno di Gesù, di rapimento ecc. ecc." Questa risposta non giustifica, non è una scusante. Nonostante ancora oggi certe chiese cerchino di non lasciare che in credenti leggano da soli le Scritture, **La Bibbia è accessibile a tutti individualmente, lo Spirito Santo è per tutti i credenti individualmente** e sa farsi comprendere da chi Lo vuole ascoltare. **Gesù ripropone un nuovo patto con ogni singola anima individualmente.** Dunque tutte queste persone che si sentono tranquille dicendo "ho fede a modo mio" oppure "ho fede nella mia chiesa, io seguo la mia chiesa" potrebbero seguire una chiesa malsana, corrotta, che si è allontanata dagli insegnamenti veri del Signore, una chiesa simile alla prostituta raffigurata nel simbolo di Babilonia, che potrà anche usare parole di Dio, ma che invece non lo rispetta minimamente. Per cui queste persone potrebbero trovarsi esattamente come i non credenti (se non peggio); e quando il Signore tornerà veramente, a nulla servirà dire: "...ma io ho fatto tutto in nome Tuo..." perché il Signore non li riconoscerà e li cacerà:

*«Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. 22 Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?" 23 Allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!" (Matt 7:21-23)*

Questi insegnamenti vanno presi sul serio, ce ne sono diversi sulla Bibbia e possono lasciare perplessi, ma proprio per questo vanno meditati e studiati con cura.<sup>[1]</sup>

## **2) Accettare l'ipotesi "Dio"**

Premetto che quando dico "Dio" mi riferisco al Dio biblico, quello che dice essersi incarnato in Gesù Cristo.

Se uno decide di accettare questo Dio che si porge all'uomo per la sua salvezza, di cui abbiamo parlato, allora lo faccia per bene. O sì o no. Se diciamo sì, cioè decidiamo di avere fiducia in Lui, allora il "sì" deve essere un "sì" pieno deciso completo impegnato al massimo delle nostre potenzialità; non un mezzo "sì" e un mezzo "forse" (Giac 5:12; Matt 5:37). La maggior parte delle persone che mi scrive, ad esempio, dice sempre di credere in Dio, però quando le porto a riflessioni bibliche dirette, dice sempre "sì vabbé ma la Bibbia non è un testo sicuro... chissà cosa voleva dire in questo passaggio... chi mi dice che sia veramente ispirata da Dio... poi ci sono tanti altri scritti oltre la Bibbia..." e così via.

Ora escludendo ogni fanatismo religioso, noi crediamo in un Gesù Cristo che fece continuamente riferimento agli scritti antichi della Bibbia e li spiega e li sviluppa aggiungendo tanti altri insegnamenti. Solo questo noi abbiamo! La Bibbia fa parte del pacchetto "Dio": se accetti l'uno devi accettare l'altro. Se cominciamo decidendo noi cosa sia giusto seguire, aggiungere o togliere, allora non seguiamo Gesù, ma forse, pensando di saperne di più, facciamo come ci pare. Ci sono cose che vanno approfondite e studiate per comprenderne la profondità e l'altezza, tuttavia la base non si cambia. Prendi i dieci comandamenti: sempre quei dieci sono! Ci sono chiese che li cambiano e seguono quelli che ritengono più "giusti" tralasciando quelli che secondo loro sono "optional". Facessero pure, io quelli leggo e quelli cerco di mettere in pratica senza troppi sofismi, perché credo che li abbia detti Dio e Lui ne sa certo più di me. <sup>[2]</sup>

In conclusione, seguendo il nostro ragionamento un po' estremo, il destino dell'uomo si gioca su queste due possibilità: accettare Dio (completamente) oppure non accettarlo (seppure in mezzo ad ambiguità). Pensiamoci un momento prima di proseguire, cercando di valutare onestamente la nostra posizione.

---

<sup>[1]</sup>

Ad esempio vorrei ricordare brevemente ai credenti la parabola delle dieci vergini. Nel testo le cinque vergini disavvedute, senza l'olio per la lampada, erano anch'esse credenti, non erano atee. Fatto sta che non erano pronte al momento del ritorno dello sposo (Gesù è chiamato simbolicamente Sposo e la Chiesa dei credenti è chiamata Sposa) e Gesù disse anche in questo caso: "non vi conosco". – Testo della parabola in Matteo 25: 1-13 - *1 «Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini le quali, prese le loro lampade, uscirono a incontrare lo sposo. 2 Cinque di loro erano stolte e cinque avvedute; 3 le stolte, nel prendere le loro lampade, non avevano preso con sé dell'olio; 4 mentre le avvedute, insieme con le loro lampade, avevano preso dell'olio nei vasi. 5 Siccome lo sposo tardava, tutte divennero assondate e si addormentarono. 6 Verso mezzanotte si levò un grido: "Ecco lo sposo, uscitegli incontro!" 7 Allora tutte quelle vergini si svegliarono e prepararono le loro lampade. 8 E le stolte dissero alle avvedute: "Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". 9 Ma le avvedute risposero: "No, perché non basterebbe per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene!" 10 Ma, mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e quelle che erano pronte entrarono con lui nella sala delle nozze, e la porta fu chiusa. 11 Più tardi vennero anche le altre vergini, dicendo: "Signore, Signore, aprici!" 12 Ma egli rispose: "Io vi dico in verità: Non vi conosco". 13 Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.*

<sup>[2]</sup>

Sull'argomento "Comandamenti", per chi volesse approfondire ad un certo livello potrebbe essere utile il nostro libricino gratuito on line: [PIC 10 - AVVICINIAMOCI AI COMANDAMENTI BIBLICI IN MODO RAGIONATO](#) - con studi dai testi originali - di Renzo Ronca - 2019 - pag. 203 - 2,0 MB.

## SCADENZE INDEROGABILI POI FINISCE IL TEMPO TERRENO - Parte 5

- 3-7-19



(segue)

Ora per tutti quelli vorrebbero dare fiducia al Signore, vorrei approfondire un punto importante, generalmente non considerato, che può lasciarci perplessi: **Dio ha già stabilito le date degli avvenimenti futuri decisivi per l'uomo e per la terra.**

*Daniele 11:35*

*E di quei saggi alcuni cadranno per essere affinati, purificati, resi candidi fino al tempo della fine, perché questa non avverrà che al tempo stabilito.*

*Ebrei 9:27*

*Come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio,*

*Atti 17:31*

*perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo ch'egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti.*

O volenti o nolenti ci troviamo di fronte a delle “scadenze” che avverranno con o senza il nostro consenso. Forse allora sarebbe bene considerare con attenzione queste *scadenze* che, a leggere le profezie bibliche, si riferiscono a fatti universali che accadranno comunque inderogabilmente.

Sarà vero, sarà esagerato? Beh chi si avvicina a questo Essere misterioso, multiforme e complesso che chiamiamo Dio, penso avrà già capito, per quanto abbiamo detto in precedenza, che lui è situato *fuori* dal nostro contenitore di vetro che chiamiamo anche Terra.<sup>[1]</sup>



Se la Sua natura è *esterna*, allora anche i Suoi parametri esistenziali sono diversi. Tra questi parametri ci sono le differenze dimensionali, che noi terreni conosciamo pochissimo, tra cui lo spazio il tempo ecc. Se ci soffermiamo sul “tempo”, troviamo un enorme ostacolo a capire i tempi di Dio (che probabilmente si espandono in una spirale in espansione verso l’esterno) in rapporto a quelli nostri terreni (che sono lineari, cioè disposti su una linea retta dove c’è solo passato e futuro).

l’Essere Dio che ci si rivela, conoscendo i tempi del futuro e volendo salvare dalla morte attuale quante più persone possibile, sa dirci anche come fare per sfuggire questa morte che, come una condanna, sovrasta ogni cosa della terra: *“Perciò vi ho detto che morirete nei vostri peccati; perché **se non credete che io sono, morirete nei vostri peccati**”* (Giov. 8:24).

Da un punto di vista di logica cristiana dunque, è molto semplice: Gesù è *la porta* (Giov. 10:7,9) attraverso cui possiamo trovare la salvezza, la via d’uscita. Per usare un esempio fantascientifico Gesù è lo “stargate” (“porta delle stelle”) che ci permette di passare da questo sistema di cose destinato alla distruzione, ad un altro, stabile e duraturo.

Che certi eventi (come il rapimento, il ritorno di Gesù, il giudizio delle nazioni, il millennio, il giudizio finale, la Gerusalemme celeste con cui scenderà lo stesso Dio) siano stabiliti, cioè già decisi, può sconcertarci, ma anche aiutarci. Se uno si mette a ridere e non ci crede ha già fatto la sua scelta. Ma se uno dice che vuole credere in Dio, allora deve ponderare bene la cosa: se l’Essere Dio ci dice che i tempi maturano e ci troviamo già nei pressi di grandi sconvolgimenti su vari fronti, allora non sarà il caso di credergli? Il credente può smettere di credere a Dio? Può credere solo in una parte di quello che ha detto Dio, tralasciando quelle parti che non gli sembrano possibili?

Si certo, può farlo, può fare una infinità di cose, anche credere che la somma di tutto ciò che è inspiegabile sia il suo dio personale, o che l’uomo stesso sia dio, ma sarà proprio la scelta che lui stesso opererà che determinerà poi il famoso “giudizio”, che verrà attuato dal Signore alla fine dei tempi.

Neanche a dirlo c’è anche qui una derivazione di dottrina che afferma che Dio è troppo buono per giudicare e condannare e salverà tutti indistintamente. Ma è alquanto sospetto questo ipotetico dio senza Bibbia costruito in base ai comodi umani, attingendo un po’ da qui e un po’ da lì.

In conclusione ci starei attento.

Nel mio modo fin troppo semplice di ragionare io credo in Dio e ritengo che la Bibbia canonica sia l’espressione dei suoi insegnamenti. E’ un tutt’uno che non voglio affatto frantumare, ma che mi sforzo di conoscere, studiare, meditare, riportare al mio tempo, accostare ai miei pensieri e al mio cuore.

**Se i tempi sono davvero stabiliti** significa che vi sarà un momento in cui non sarà più possibile posticipare, mediare, “tirare a campare”; un momento che sta giungendo di gran carriera in cui “chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori”, perché come ci è stato rivelato, avverrà tutto come un lampo, come ai tempi di Noè.

Da diversi “segni” molti studiosi pensano che questo momento sia davvero vicino. **Molto vicino.**

Fanno malissimo le chiese a non parlarne o ad accennarlo di sfuggita, come se tutto dovesse continuare così per sempre.

Possiamo concludere le nostre 5 puntate con tre punti riassuntivi:

- 1) C'è la possibilità di una scelta personale riguardo al nostro destino terreno: possiamo uscire dalla condanna o restare imprigionati nella morte a seconda se decidiamo di credere agli insegnamenti di Gesù oppure no;
- 2) Qualcuno di questi avventi profetizzati (rapimento dei credenti e ritorno di Gesù) avverrà presto;
- 3) Praticamente nessuno, quando sarà giudicato alla fine dei tempi potrà dire "io non sapevo".

---

<sup>[1]</sup> Giov. 8: 23 Egli diceva loro: «Voi siete di quaggiù; io sono di lassù; voi siete di questo mondo; io non sono di questo mondo.